

## ARRIVA IL 2011

I Newsletter PA

Un altro anno se ne va. Non è stato un anno gradevole e fruttuoso, per tutta l'Italia e per chi lavora nella Pubblica Amministrazione (PA). No, non voglio recriminare, ancora una volta, 12 mesi dopo. Ma qualcosa voglio dire a tutti Voi, a Voi che nella PA lavorate, a Voi che siete Confedir-Mit PA, a Voi che – come me – non Vi rassegnate a questo continuo “RINCULARE” (sic!) dello Stato e, soprattutto, dei servizi che questo Stato ha, sinora, garantito ai suoi azionisti, ai suoi cittadini.

### 150 ANNI DOPO

Lo Stato Italiano ha 150 anni (1861-2011)...almeno quell'insieme di staterelli che i Savoia hanno voluto riunire, nel 1861. Come sapete, il Veneto è arrivato 5 anni dopo. E non è stato un caso, così come non è un caso che il Triveneto, il Nord Est d'Italia, abbia sempre avuto un passo, un ritmo diverso da quello di tutto il resto d'Italia. Non è un caso perché, secondo me, dalle tradizioni asburgiche dipendono alcune convinzioni (singole e collettive) quali: il senso del dovere; il significato “liberatorio” del lavoro e del far bene il proprio lavoro; l'attenzione verso l'altro (da cui il volontariato diffuso); la voglia di affermazione personale.

Concetti e tradizioni. Solide, nella mia generazione. Solide come lo SPRITZ, il RESENTIN, i CORI di MONTAGNA...

Meno solide, nelle generazioni successive, quelle cresciute nella strana accoppiata di bambagia (familiare) e di precariato. Quelle che non hanno avuto la fortuna di vedere l'epoca del boom. Negli anni '60, il passaggio dall'agricoltura all'industria; la lira forte, il benessere che sostituiva – poco a poco – la povertà. Povertà dignitosa, ben diversa da quella delle strade odierne. Per circa 30 anni, c'è stato il benessere, un benessere diffuso associato alla convinzione che il PIL dovesse sempre e solo crescere; che il Paese potesse caricarsi di debiti...infiniti.

Dal 1990 in poi, stagnazione; dal 2000 in poi, chiara recessione. Negata dagli economisti e dalla politica, ma sempre più avvertita dai cittadini.

Ricordate? “Allegria!!!” (Buongiorno); “Ottimismo!!!” (Berlusconi). In mezzo, tra i due, trenta anni...dominati da quiz, nani, ballerini, veline, velone. Riempiti da femministe, da quote rosa, da frotte di belle fanciulle (?!NdR) proiettate in politica e nei ministeri. Ministre, Vice-Ministre, Sottosegretarie, Coordinatrici, Promotrici, Istigatrici televisive, Divulgatrici del “verbo” milanese...

### 90 ANNI DOPO

Cosa resta di quell'Italia del 1861? 60 anni dopo, cosa resta della prima Italia repubblicana? Cosa resta di Einaudi; di De Gasperi e dei “padri della patria” (p minuscola!)? Cosa resta dei valori che essi, quotidianamente, vivevano?

### 16 ANNI DOPO

Berlusconi deve smetterla di continuare a considerarsi un “nuovo della politica”. È un vecchio politico, con alle spalle un passato meno glorioso rispetto alle speranze (sue e nostre...) iniziali.

Un imbonitore che non è riuscito a cambiare l'Italia, perché – in fondo in fondo – non gli conveniva. L'uomo è bravissimo nei momenti difficili ma è incapace di gestire la quotidianità.

La politica non è fatta di atti eroici ma di piccole, continue, decisioni quotidiane. Di tante gocce, che scavano la pietra. Non di pacche sulle spalle a Putin od a Gheddafi, ma di costante indirizzo e controllo rispetto all'attività dei ministri e dei garanti del partito. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Una maggioranza straripante diventata imbellè, in soli 2 anni.

Fughe dal PdL; lotte nel PdL; inchieste molteplici sui personaggi del PdL; lingue in libertà; pianti delle ministre; l'Aquila spettrale; Napoli indecente; guerre infinite tra i poteri dello Stato; studenti

in rivolta (pacifica e non); pastori sardi in rivolta (ma bloccati a Civitavecchia); mercato dei parlamentari (come ai tempi di Prodi)...

Miserie, miserie, miserie.

Per non parlare dei TAGLI ORIZZONTALI alla PA, senza il minimo di buon senso o di selettività.

Tremonti ha tagliato la PA usando la scure: dalla Scuola alla Sanità; dalle Regioni ai Comuni; dai Ministeri alle Agenzie. Tagli privi di logica. Come privi di logica effettiva sono stati i provvedimenti di Brunetta. Meritocrazia a parole; valorizzazione della capacità solo teorica; sanzioni e non premi; bastone, solo bastone...perché le carote scarseggiano; pensionamenti anticipati, senza alcun razio-cinismo pensionistico...

Riforma della Scuola? Per ora, è solo abbozzata...la realtà sarà nota solo dopo i prossimi 41 (41!) provvedimenti attuativi...

E la Sanità? E la Giustizia? E le riforme per liberare il cittadino dall'oppressione dello Stato e delle Regioni? E la crisi economica? E le opere pubbliche? E la disabilità? Ed il "fine vita"?

Persi per strada...

Già, le strade sono piene di camion e di buche...la storia infinita della variante di valico. Le autostrade che mancano...la TAV che non avanza...La carenza di medici e di infermieri...

Ci vorrebbe un PIANO MARSHALL od un PIANO INA-CASA, per salvare l'Italia. Ci vorrebbe un piano per l'energia, a 360 gradi. Ci vorrebbe una grossa spinta a favore dell'economia della PMI (piccola-media-industria) e delle idee – geniali – quelle che hanno, spesso, nomi veneti: FAGGIN e COLOMBO, su tutti.

Niente di tutto questo. Il futuro è del ponte sullo stretto, che farà la fine della Salerno-Reggio Calabria. Il futuro, lontano, non tocca e non sfiora le nostre principali ricchezze: il paesaggio e l'arte. Taglieggiate anch'esse, senza criterio...

Berlusconi è in lento declino ma il problema, reale, è quello di una classe politica costruita "ad hoc", quindi piena di vassalli, valvassini e valvassori, con poca dignità...e disposti a servire il "DOMINUS" di turno.

Il futuro è nero, perché pieno di debiti (pubblici e privati) e zeppo di precariati, di pensioni da fame, di vecchi disabili.

### IN CASA NOSTRA

Per la Confedir-Mit (PA ed SI) il 2010 è stato un anno importante, per alcuni motivi fondamentali.

1) È stato avviato il percorso verso un'unica confederazione della dirigenza pubblica.

Siamo stati, siamo e saremo consapevoli che si tratta di un percorso stretto, tortuoso, in salita.

Come sempre avviene, quando si cerca il cambiamento e quando quel cambiamento implica rottura di incrostazioni e di abitudini.

Quanto porta a ridisegnare posizioni di "potere". Potere? Sì, quel piccolo-grande potere garantito dalla guida di singole organizzazioni sindacali o di confederazioni.

Il cambiamento produce resistenze, dubbi, critiche...talora atti difensivi poco razionali.

È già successo, anche in "casa nostra", nel corso del 2010. È successo e, forse, succederà ancora.

Qualcuno si è allontanato; qualcun altro se ne è andato all'Aventino (con un bel pacco di istanze legali); qualcun altro è uscito di scena, definitivamente.

La strada è ancora lunga, sia per la Confedir che per la CIDA. I protocolli del 29 settembre 2010 vanno verificati sul campo, occasione dopo occasione. Sono stati attivati i Coordinamenti ...quasi tutti perché la SCUOLA si è rivelata un ostacolo di VI grado superiore, che ha richiesto e richiederà l'uso di numerosi e sofisticati attrezzi.

Ma continuo ad essere fiducioso, perché la meta è importante, per tutti NOI, dirigenti della PA..

Non è più tempo di divisioni, per la dirigenza pubblica e privata.

Ma non vogliamo fare la fine del PdL e di chi è montato su quel predellino.

La nuova entità (“PIPPO”) va costituita con pazienza e buona volontà da parte di tutti. Ma, soprattutto, con fiducia nella consapevolezza che nessuno vuol prevaricare.

2) Abbiamo modificato lo STATUTO di CONFEDIR-MIT PA, divenuto ora più funzionale rispetto alle necessità attuali ed al processo di integrazione. In un prossimo futuro verrà varata anche la PARTE GENERALE dello STATUTO CONFEDIR-MIT, resa sincrona con quella della PA..

Non è mai semplice modificare uno statuto. La nostra speranza è che, grazie ad esso, ed al lavoro comune, l’operatività della PA migliori.

3) Confedir-Mit PA si sta ampliando, con l’aiuto di forze nuove. DIRPRESIDI si è rinnovata e riorganizzata. Sta arrivando l’ANIEF, sindacato degli insegnanti e dei laureati che lavorano nella Scuola. A breve, entrerà in Confedir-Mit PA anche un’importante sigla che raccoglie i pensionati della PA..

La Confedir-Mit cresce ed aggrega...alla faccia dei corvi e di chi ci vuole male, dentro e fuori della PA..

4) Nel CNEL, l’accoppiata Biasioli-Zucaro ha già dato segnali importanti di presenza. In Assemblea Generale, come nelle 4 Commissioni (su 6) in cui il duo citato è presente.

5) Sapete già che il Dott. Silvestre Bertolini ha preso il posto del Prof. Roberto Confalonieri, come Presidente di Confedir-Mit per il biennio dicembre 2010-2012.

È finita un’epoca ma le persone passano e le istituzioni restano, se sono valide e strutturate.

Da Bertolini, la PA attende segnali importanti di presenza e di ideazione. Noi lo aiuteremo, senza riserve mentali.

6) Il sito Confedir-Mit PA è stato totalmente ristrutturato, dopo anni di inerzia da parte del precedente incaricato. Il sito è aggiornato e collegato a tutti gli altri siti confederali ed a tutte le istituzioni della PA.. Perciò...consultatelo spesso...

Anche in questa occasione, Vi sollecito ad inviarci le e-mail dei responsabili periferici delle Vostre OOSS, per diffondere più facilmente le notizie con valenza confederale.

7) In gennaio daremo l’avvio ad una iniziativa per i pensionati Confedir: una “banca delle ore”, con attivazione successiva di un software dedicato al volontariato dei dirigenti.

## CONCLUSIONE

Questa è la prima newsletter Confedir-Mit PA pubblicata nel nostro sito.

Vi prometto (è una minaccia?) di inviarvene molte altre, con regolare periodicità.

Per ora, è tutto.

Buon 2011 a VOI TUTTI!

Stefano Biasioli

Vicenza-Roma, 29 Dicembre 2010